



anno 82 n.113 | lunedì 25 aprile 2005

euro 1,00

l'Unità + € 7,00 cd pietà l'è morta: tot. € 8,00; l'Unità + € 5,90 libro La scelta: tot. € 6,90; l'Unità + € 5,90 libro La guerra fredda delle spie: tot. € 6,90; l'Unità + € 12,90 vhs Leonardo ed il Cenacolo: tot. € 13,90; l'Unità + € 5,90 libro Mario Luzi: tot. € 6,90; l'Unità + € 5,90 libro Le domeniche di Gianni Rodari: tot. € 6,90; l'Unità + € 12,90 vhs Il tempio degli uomini liberi: tot. € 13,90; l'Unità + € 5,90 libro Salvatore Carnevale: tot. € 6,90; PER LA CAMPANIA: l'Unità + L'Articolo € 1,00

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Gianfranco Micciché, ministro della Repubblica: «Adoro Berlusconi perché è una persona di una



generosità straordinaria. Quando sono andato via da Fininvest, mi spettavano 200 milioni. Me ne ha

dati 810, la cifra che mi serviva per comprare la casa». Corriere della Sera-Magazine 2/12/2004

SE AVESSERO VINTO LORO

Furio Colombo

Se avessero vinto loro? Loro sono anche le brave persone che pensavano di combattere per l'onore dell'Italia. Loro sono anche i ragazzi che per l'avventuroso entusiasmo dell'età o per la disformazione profonda o per l'indottrinamento subito si sono arruolati adolescenti o bambini nelle formazioni fasciste. Loro sono coloro a cui hanno messo in mano un'arma per uccidere i partigiani, detti "banditi" e condannati sempre alla pena di morte. Loro erano gli addetti ad arrestare gli ebrei - definiti per legge nemici - da consegnare da fedeli alleati ai tedeschi. Queste consegne sono sempre avvenute. Sono innumerevoli le testimonianze in proposito. Basti per tutti "Il libro della Memoria" di Liliana Picciotto Fargion, e "L'Olocausto italiano" di Susan Zuccotti, con i nomi, i luoghi, le circostanze di una feroce attività di rastrellamento e consegna degli ebrei italiani da parte di fascisti italiani.

A Milano, se entrate al piano terreno dell'immensa Stazione centrale, sul lato destro che si affaccia su Piazza Luigi di Savoia, vi fanno vedere il binario, tuttora intatto, tuttora collegato con Auschwitz, dal quale partivano i treni stipati di ebrei italiani. Tutto il servizio di arresto, raccolta, imprigionamento a San Vittore, attesa, trasporto in quel lato della Stazione, le lunghe file di adulti e bambini nella notte e nel gelo, la spinta dentro i vagoni, l'accurato lavoro di sigillare le porte dei vagoni-bestiami, era tutto italiano. Italiano di Salò. Italiano della Repubblica Sociale Italiana. Italiano a cura di coloro che avevano deciso di restare fedeli alleati dei nazisti e della loro macchina mortale.

Certo, molti non sapevano dove finiva quel binario. Molti potevano essere avvolti in una disorientante cecità selettiva che non permetteva loro di vedere e capire a quale mondo stavano dando una mano, e verso quale futuro essi stessi stavano andando.

Per questo diciamo: tutti sono cittadini a pieno titolo nel mondo della libertà. Ma quel mondo non ci sarebbe mai stato se avessero vinto loro. Loro e Hitler, loro e le camere a gas, loro e i forni di Auschwitz, loro e i morti impiccati ai lampioni di via Cernaia a Torino, loro e le stragi di Marzabotto e di Sant'Anna di Stazzema, loro e i torturatori di via Tasso, loro che consegnavano gli arrestati al comando germanico all'Hotel Regina di Milano.

SEGUE A PAGINA 27

I VALORI CHE DIFENDIAMO

Piero Fassino

Sessanta anni, oltre mezzo secolo, sei generazioni, un tempo nel quale il mondo è cambiato in ogni campo e in ogni luogo. E guardando all'Italia e all'Europa di oggi non si può non constatare quanti straordinari progressi siano stati realizzati in ogni dimensione della vita dell'umanità.

Eppure, nonostante il decorrere del tempo, tutti avvertiamo che il 25 aprile ci è vicinissimo e il suo valore storico, politico, morale è più attuale che mai.

Naturalmente pesa e influisce su questa percezione l'azione dissennata di una destra che anche quando ha dichiarato di riconoscersi nelle regole della democrazia, non ha mai però fatto fino in fondo i conti con la storia. Gli esempi non mancano: dall'assenza per tre anni consecutivi del Presidente del Consiglio alle celebrazioni del 25 aprile al tentativo di rivalutare la repubblica di Salò al continuo esercizio di revisione e artificiosa riscrittura della storia italiana, assolvendo i carnefici e umiliando le vittime. E tuttavia non è solo la sacrosanta e forte reazione democratica a questi tentativi a farci sentire vicino il 25 aprile. È la consapevolezza di quanto libertà, dignità umana, democrazia, giustizia - i valori dell'antifascismo - siano necessari nella società e nel mondo di oggi.

Da 60 anni l'umanità non conosce guerre mondiali. Ma ha conosciuto continue guerre "locali" - dalla Indocina al Medio Oriente, dai Balcani a Grandi laghi africani - che hanno mietuto una quantità non minore di vittime e di sofferenze. Quell'invocazione "mai più guerra" che percorse l'Europa all'indomani della Liberazione è lungi dall'essere onorato e richiede oggi più che mai un'azione politica determinata, costante, tenace per dare ai conflitti che agitano il mondo soluzioni fondate non sulle armi, ma sulla politica, sul negoziato, sul riconoscimento dei diritti di ciascuno.

Così nell'era della globalizzazione e della interdipendenza - scandita dal tempo reale e dalla comunicazione immediata e continua - tutti avvertiamo come più intollerabili le grandi ingiustizie e disuguaglianze che ancora percorrono il pianeta. L'opulenza dei consumi e il benessere acquisito nei Paesi ricchi - e l'Italia, nonostante i suoi tanti problemi, è un Paese «ricco» - non può farci dimenticare le piaghe terribili - la fame, le malattie endemiche, la distruzione ambientale, lo sfruttamento dei minori, l'oppressione delle donne - che affliggono miliardi di persone.

SEGUE A PAGINA 27

Liberazione e Costituzione

25 aprile: metà governo contro

Alle manifestazioni per il sessantesimo assenti An e Lega. Il sindaco Albertini: li capisco Prodi: non si riconoscono nell'antifascismo. A Milano il grande appuntamento con Ciampi

Benedetto XVI: la mia Chiesa saprà ascoltare



Papa Benedetto XVI tra la folla di Piazza San Pietro

Foto di Jacek Turczyk/Epa

MONTEFORTE e TARQUINI ALLE PAGINE 8 e 9

Nel sessantesimo della Liberazione gran parte della destra e del governo non fanno festa. Le manifestazioni del 25 aprile saranno disertate da An e dalla Lega. Il sindaco di Milano - dove si terrà la grande manifestazione col presidente Ciampi - esprime «comprensione» per gli assenti. Il leader dell'Unione Romano Prodi: «C'è una parte della destra che non si riconosce nel 25 aprile e che annacqua l'antifascismo».

ALLE PAGINE 2 e 3

Iraq

Bombe alla moschea di Baghdad: 15 morti Tikrit, uccisi 7 agenti

FONTANA A PAGINA 10

Casse vuote, niente taglio delle tasse

Nel discorso per la fiducia Berlusconi non ne parlerà. Bersani: chiederanno altri soldi agli italiani



MOLO DELLE LIBERTÀ

IL SOGNO DI FOLLINI

Marcella Ciannelli

ROMA Finiscono i sogni, finiscono le illusioni. Finisce definitivamente nel cestino della carta straccia il punto uno del contratto con gli italiani, quello in cui il premier favoreggiava la possibilità di una sensibile riduzione delle aliquote fiscali. Perché anche Berlusconi ha capito che

non si può più ingannare gli elettori continuando a promettere «meno tasse per tutti». Le casse dello Stato sono vuote. «Qualsiasi cosa faranno - denuncia Pier Luigi Bersani - dovranno prendere le risorse dalle tasche dei cittadini perché il bilancio pubblico è disastroso».

DI GIOVANNI
ALLE PAGINE 4, 5 e 6

Calipari

La Commissione si spacca Gli Usa vogliono archiviare gli italiani no



FONTANA A PAGINA 11

Storace

LA CURA SBAGLIATA

Vittorio Emiliani

Se il buongoverno sanitario del neo-ministro Storace si deve valutare dal suo recentissimo passato alla Regione Lazio, temo che il Paese cadrà dalla padella alla brace. Primo biglietto da visita: il 75 per cento del deficit nazionale della sanità viene attribuito al Lazio assieme al Piemonte di Ghigo e alla Sicilia di Cuffaro.

SEGUE A PAGINA 26

Italiani all'estero

LA RIVOLTA DEGLI EMIGRATI

Maurizio Chierici

Sul voto scoppia la rivolta degli emigranti. Da fuoco all'intero continente latino. Mercoledì, riuniti a Lima, Peru, i rappresentanti del Cgie, parlamentino degli italiani all'estero, chiederanno conto al governo di Roma della «presa in giro degli ultimi tre anni». Non è una notizia sconvolgente per chi vive a Trapani e Torino, ma per gli straziati che guardano da fuori siamo alla commedia degli inganni. Povero e incolpevole Tremaglia, ministro con anticamera da ufficio di periferia. Non conta nulla. Quando agli italiani di fuori si è concesso di mandare a Roma i loro onorevoli, la sua commozone concludeva una vita votata a farli votare.

SEGUE A PAGINA 7

Formula uno

A Imola vince ancora Alonso Rimonta spettacolo di Schumacher



BASALÙ A PAGINA 13

GUGLIELMO PETRONI
IL MONDO È UNA PRIGIONE

www.feltrinelli.it Feltrinelli

A sessant'anni dalla Liberazione, una sofferta verità autobiografica.

GIORGIO BOCCA

L'ITALIA L'È MALATA

Feltrinelli